

Pd, ritorno al passato

Con l'elezione di Nicola Zingaretti a segretario il Partito Democratico vira a sinistra e punta ad essere il promotore di una riedizione di un fronte popolare in cui inserire le componenti più radicali dei Cinque Stelle



Zingaretti ed il ritorno al fronte popolare

di ARTURO DIACONALE

Senza aver mai compiuto una vera autocritica per le sconfitte passate e più recenti e senza aver modificato o rigenerato il vecchio gruppo dirigente, il Partito Democratico si ritrova, quasi d'incanto, con un nuovo segretario provvisto di grande investitura popolare e di una nuova linea politica imposta da una forte spinta della base a sua volta plasmata dalle sollecitazioni e dalle indicazioni dei grandi media del Paese.

Il segretario è Nicola Zingaretti, che ha

sbaragliato i suoi avversari ufficiali con un risultato che lo mette in condizione di contrastare efficacemente i suoi avversari ufficiali. La linea politica è quella indicata dalla manifestazione milanese che ha sancito come l'indicazione di marcia del Pd zingarettiano debba essere quella ispirata dai media e dagli intellettuali di riferimento decisi a far ripetere alla sinistra lo stesso schema politico dell'infinito secondo dopoguerra italiano. Lo schema secondo cui per unificare il fronte progressista non bisogna far altro che sostituire alla vecchia lotta al neofascismo la

nuova lotta contro il neorazzismo. Ed identificare nel moderno "uomo nero" da battere il leader della Lega Matteo Salvini al posto dei passati nemici Bettino Craxi e Silvio Berlusconi.

Non si deve ironizzare sulla fortuna capitata a Nicola Zingaretti di aver ottenuto in un colpo solo una forte legittimazione a leader del fronte progressista ed una linea politica che la base apprezza perché ampiamente sperimentata dalle generazioni precedenti.

Continua a pagina 2



Il Pd: un partito a due piazze

di CRISTOFARO SOLA

La sinistra, che dopo la batosta elettorale dello scorso anno era diventata afona, ha ritrovato la voce. Bene per quelli che ci credono. A cosa? Al solidarismo terzomondista? Al mondo di pace senza frontiere? Al piatto egualitarismo dell'ideologia progressista? Anche, ma soprattutto al microcosmo radical-chic che torna ad auto-proclamarsi parte migliore dell'umanità. Eccoli lì i compagni griffati Armani, in strada a immergersi in un autoassolutorio lavacro rituale prima di mettersi in coda ai gazebo elettorali del Pd.

Continua a pagina 2



Per darla a bere alla Milano radical chic

di STEFANO CECE

La sinistra che sfila per darla a bere a Milano è un concentrato di luogocomunismo in salsa radical chic. Il mantra è sempre lo stesso, il ritornello spaccatimpani e non solo per dire che gli altri fanno schifo mentre noi, beh, siamo la parte bella e nobile dell'Italia. Ecco, questo cacofonico disprezzo per le idee altrui senza nemmeno porsi il problema di trovarsi all'opposizione e ai minimi storici, fa venire il volta-stomaco.

Il solito refrain, il pagellino con i voti e le teste dietro la lavagna...

Continua a pagina 2



